

dall'esercito italiano tramite denaro o tramite la fruizione di recupero conservativo, che determinerebbe per l'amministrazione della difesa un notevole esborso economico;

una situazione di particolare gravità si sarebbe venuta a creare presso il Centro Militare di Equitazione di Montelibretti — Raggruppamento Addestrativo R.S.T.A. dove, vengono quotidianamente autorizzate prestazioni di lavoro straordinario del personale militare legate all'organizzazione di eventi Anac;

successivamente sono state stipulate tra Anac ed altre federazioni, enti ulteriori intese con prestazioni paritetiche ed uso delle strutture del centro militare di equitazione che, di fatto, impegnano personale dell'esercito italiano —:

se le circostanze illustrate in premessa corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per garantire il rispetto della convenzione tra l'esercito italiano e l'Anac, per evitare che personale dell'esercito italiano venga utilizzato con il conseguente danno economico a carico dell'amministrazione della difesa.

(4-05253)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una ispezione della Banca d'Italia alla cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana (CARIFAC) il consiglio di amministrazione della stessa ha deciso di sostituire l'amministratore delegato, dottor Antonio Parisi Presicce, (poi allontanato anche dal Consiglio di amministrazione), che ricopriva quell'incarico fin dal 1990 e nel contempo di avanzare la proposta di sostituirlo con il professor Mauro Marconi, docente all'università di Macerata, per arrivare, entro tempi brevisimi, alla nomina di un direttore generale;

in data 16 gennaio 2003 si è tenuto a Roma un incontro tra la Banca d'Italia, la Fondazione e tutti i soci di riferimento per prendere atto delle pesantissime obiezioni che, a quanto risulta all'interrogante, sarebbero state avanzate dagli ispettori di Bankitalia, i quali avrebbero rilevato gravi anomalie nella gestione della CARIFAC, per altro già evidenziate, a quanto consta all'interrogante, pubblicamente da consiglieri regionali delle Marche. In seguito, la Fondazione sarebbe intervenuta, annunciando provvedimenti nei confronti del Consiglio di amministrazione, fino a deciderne il rinnovo;

sarebbe peraltro opportuno, ad avviso dell'interrogante, che fossero resi pubblici gli esiti dell'ispezione condotta dalla Banca d'Italia —:

come giudichi il Ministro interrogato il rapporto intercorrente tra Fondazione e Cassa di risparmio, anche alla luce di quanto menzionato in premessa. (3-01877)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo del 28 gennaio 2003 pubblicato dal quotidiano *Il Giornale*, la Rfi, società del gruppo Ferrovie che cura la manutenzione e la sicurezza di circa i 16 mila chilometri di binari, ha presentato il « Piano di priorità degli investimenti ». Il piano propone interventi diffusi di manutenzione straordinaria, di riqualificazione e potenziamento delle linee e dei nodi, di nuove linee per complessivi 94 miliardi di euro, dei quali 18 già coperti da finanziamento e 76 da finanziare. Inoltre, il piano ha posto particolare attenzione alla rete ferroviaria del Mezzogiorno, una rete quest'ultima che, come ammette la stessa Rfi, versa in condizioni di forte arretratezza, determinando la non competitività del servizio offerto e, quindi, la scarsa frequentazione;

tuttavia, pur nel rispetto delle indicazioni della quota da destinare al Sud, la forbice di investimenti tra Italia e Mezzogiorno aumenterà anno dopo anno e solo un quinto degli investimenti complessivi nella penisola saranno destinati all'ammmodernamento della rete ferroviaria del Sud —:

se il Ministro ritenga tale ingente spesa per investimenti coerente con le indicazioni del Cipe che, con modifiche e integrazioni al piano, ha richiesto che venga destinata al Sud una quota del 30 per cento dei finanziamenti. (4-05252)

CATANOSO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo i tragici fatti dell'11 settembre 2001 i volumi di traffico degli aeroporti internazionali e italiani si sono ridotti notevolmente;

l'aeroporto di Catania, ai fatti dell'11 settembre, ha aggiunto l'attività eruttiva dell'Etna con la conseguenza che ha dovuto ridurre obbligatoriamente l'operatività dello scalo;

nonostante questi due gravi *handicap*, lo scalo catanese ha mantenuto la quarta posizione tra gli aeroporti italiani con maggiori volumi di traffico e la realizzazione di nuovi parcheggi per gli aeromobili porterà la capacità aeroportuale da 12 movimenti l'ora a 14 l'ora;

a breve sarà attivato il *radar* d'aerodromo e l'installazione di una apparecchiatura idonea alla rilevazione della cenere vulcanica, inoltre l'Enav attiverà il servizio *Apron Service Management* e *Apron Service Control* (assistenza e controllo degli aeromobili da e per le aree di parcheggio);

si è attivata nella torre di controllo la stazione meteorologica;

nonostante quanto sopra detto l'Enav ha drasticamente ridotto le posizioni operative sia notturne che diurne;

in altri aeroporti, con notevole mole di traffico inferiore a quello di Catania, incomprensibilmente, l'Enav ha predisposto turni di servizio con quantità di personale turnista uguale o addirittura superiore a quello impiegato a Catania, come ad esempio nell'aeroporto di Reggio Calabria, dove l'orario di servizio è stato prolungato da 16 ore a 24 ore, a causa dell'emergenza Stromboli;

nelle ore diurne, ad altissima concentrazione di traffico aereo civile, il personale addetto all'assistenza al volo deve dirimere una notevole quantità di traffico aereo militare e di scuole di volo e che a causa di questa commistione di traffico si è reso necessario, per l'Enav, l'elevazione dell'aeroporto di Catania ad aeroporto complesso;

nello scalo catanese si è aggiunta una elevata conflittualità sindacale a causa del mancato rispetto, a livello nazionale, da parte della dirigenza Enav, di accordi firmati le rappresentanze dei lavoratori;

a giudizio dell'interrogante è palese il tentativo discriminatorio nei confronti dello scalo catanese visto il ridimensionamento del personale di assistenza al volo, allo scadimento degli standard di sicurezza per gli utenti del trasporto aereo e alla discriminazione nei confronti dei soli lavoratori catanesi dell'Enav;

il ripristino della situazione *ex-ante* nell'aeroporto di Catania risulta inderogabile, anzi bisogna prevedere un aumento delle posizioni operative e una politica di investimenti nella strumentazione della sicurezza e nella riqualificazione del personale di assistenza al volo —:

se non ritengano i ministri interrogati di dover intervenire sull'amministratore unico, dottor Varazzani, affinché i turni di servizio siano idonei a garantire che la sicurezza del volo venga ripristinata a Catania;

quali siano i programmi di investimento e sviluppo dell'Enav per l'aeroporto di Catania, vista la continua crescita nei volumi di traffico. (4-05258)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con delibera consigliare n. 48 in data 30 giugno 2000, il consiglio comunale di Rottofreno (in provincia di Piacenza) apportava una variazione al bilancio di previsione 2000, alla relazione programmatica relativa agli investimenti e al bilancio pluriennale, mediante destinazione di risorse in entrata alla somma di lire 12.677.100.000, di cui l'importo ipotizzato di lire 9.540.000.000, previsto per effetto dell'alienazione del terreno di ragioni comunale, allora adibito in parte a campo sportivo nella frazione di S. Nicolò, partita contabile da utilizzarsi nella realizzazione di un nuovo centro sportivo comunale (cosiddetta entrata di scopo);

la competenza in materia del consiglio comunale deriva dall'articolo 42, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo n. 267 del 2000;

con atto n. 108 del 4 aprile 2001, la giunta comunale di Rottofreno deliberava di procedere all'alienazione dell'area di proprietà, sita in località Riva Trebbia della frazione di S. Nicolò (Piacenza), per il corrispettivo medio di lire 130.000 al metro quadrato;

con lo stesso atto, la giunta di Rottofreno deliberava altresì:

a) la realizzazione del centro sportivo in località S. Nicolò (Piacenza);

b) l'approvazione del progetto definitivo esecutivo di detto centro;

c) l'introduzione della gara d'appalto per l'affidamento del 1° stralcio di detti lavori;

la giunta comunale di Rottofreno revocava successivamente, con delibera n. 157 del 14 giugno 2001, l'appalto già bandito, nonostante le offerte relative fossero pervenute al comune, omettendo di valutare adeguatamente le gravi conseguenze che sarebbero derivate per gli equilibri di bilancio. Risultavano, infatti, scoperte le spese già sostenute per la redazione

del progetto preliminare ed esecutivo, nonché per l'espletamento della gara: detti oneri venivano successivamente coperti, con provvedimento adottato in sanatoria, per un importo complessivo di lire 539.000.000;

la giunta comunale di Rottofreno, prima di procedere nella direzione su indicata, avrebbe dovuto — invece — predisporre una variazione al bilancio di previsione 2000, finanziando le spese e gli oneri relativi. La delibera di revoca dell'appalto avrebbe dovuto evitare l'ipotesi, verificatasi per converso nella specie, di spese ed oneri corrisposti in carenza di disponibilità, per la mancata adozione della delibera di assestamento di bilancio e di autorizzazione alla loro erogazione. È nota la possibilità di destinare, al pagamento di spese ed oneri, fondi disponibili e non la devoluzione di incassi successivi, perciò non preventivamente dedicati. La ricognizione dei debiti, eseguita con atto della giunta comunale di Rottofreno n. 198 del 17 settembre 2001, appare — quindi — all'interrogante tardiva e priva di alcun concreto effetto sanante;

la delibera di giunta n. 157, in data 14 giugno 2001, di revoca della gara di appalto, appare gravemente viziata:

1. per non essere stata adottata dal consiglio comunale, come espressamente disposto dall'articolo 42, comma 2, lettera *l*) del decreto legislativo n. 267 del 2000;

2. per essere stata censurata dal Collegio dei revisori dei conti con processo verbale del 27 novembre 2001. Detto Collegio ha stigmatizzato:

a) la revoca di una entrata, proveniente dal deliberato appalto, in presenza di un bilancio consuntivo comprendente tale entrata, non più realizzabile per atto esclusivo della stessa pubblica amministrazione;

b) il riconoscimento di un debito, sia pur tardivamente accettato con delibera di giunta n. 198 del 17 settembre 2001, « senza contestuale reperimento

delle forme di finanziamento equivalenti, a salvaguardia dei corretti equilibri di bilancio »;

L'alienazione dell'area edificabile (non occupata dallo stadio attuale per circa mq. 33.000, e dunque nella limitata superficie di circa mq. 22.500) non poteva essere adottata dalla giunta comunale sia perché non compresa nel novero degli atti attuativi della delibera del consiglio comunale di Rottofreno n. 48 del 30 giugno 2000, sia per essere stata detta vendita revocata dalla delibera di Giunta n. 157 del 14 giugno 2001 e sia, comunque, per essere detta alienazione prevista per ambito, superficie, corrispettivo e finalità del tutto diversi da quelli indicati con la delibera di Giunta n. 237 del 22 novembre 2001;

non è dato, inoltre, sapere se il patrimonio alienato sia stato declassificato da patrimonio indisponibile a patrimonio disponibile. È certo, invece, che i mappali citati in detto atto deliberativo di giunta, così come nel certificato di destinazione urbanistica in data 22 novembre 2001, erano errati, errore trasferito nel bando di alienazione del 29 novembre 2001. Infatti i mappali 794, 796 e 799 del foglio 18, come richiamati nel bando di gara, non risultano di ragioni comunali. Invero i mappali di proprietà comunale erano per converso il mappale 1562 del foglio 18 ed i mappali 44, 45, 46, 622, 794, 796 e 799 del foglio 19: l'errore consiste nell'aver citato il foglio anziché il foglio 19;

appare grave che, nonostante la società Immobiliare Riva Trebbia, partecipante all'asta, avesse segnalato la presenza del menzionato errore dei mappali, il comune di Rottofreno abbia egualmente dato corso all'aggiudicazione provvisoria della gara a favore della maggior offerente (la Società cooperativa-edilizia Piacenza '74 s.c.r.l.) senza apportare modifiche al bando, sicché l'errore risulta trasferito nel verbale di aggiudicazione del bene del 31 dicembre 2001;

la giunta comunale di Rottofreno (Piacenza) con deliberazione n. 1 del 2 gennaio 2002 confermava l'aggiudicazione definitiva

e la conseguente alienazione dell'area posta in gara a favore della Soc. Coop. Edilizia Piacenza '74 s.c.r.l.. Dal che si evince come risulti inconferente il richiamo all'autorizzazione alla vendita immobiliare a suo tempo approvata dal consiglio comunale con delibera n. 48 del 30 giugno 2000, poiché non costituente ad ogni effetto atto fondamentale ai fini dell'osservanza dell'articolo 42, comma 2, lettera l) del TUEL, in quanto detta delibera:

a) delineava un generico programma di alienazione, privo di specifica autorizzazione alla vendita degli immobili effettivamente citati in prosieguo da parte del comune di Rottofreno (Piacenza);

b) autorizzava, in ammessa e non concessa ipotesi, la vendita di mappali diversi e più precisamente dei mappali 794, 796 e 799 del foglio 19, anziché del foglio 18, oltreché delle ulteriori particelle di cui al foglio 19 mappali 44, 45, 46, 50, 621, 622, 623 e 624; al foglio 18 mappale 1562, per complessivi mq. 54.225, contro i mq. 22.500 oggetto di gara (delibera n. 237 del 22 novembre 2001 della giunta comunale di Rottofreno);

c) prevedeva la cessione di beni differenti per destinazione urbanistica, per modalità costruttive e per prezzo al metro quadrato, oltreché per fini in concreto perseguiti (di investimento nel primo caso; di riequilibrio del disavanzo del bilancio nell'ultima ipotesi);

appare evidente l'insanabile illegittimità di un'asta promossa da un organo incompetente (la giunta comunale in luogo del consiglio comunale). Di più: con certificato di destinazione urbanistica in data 7 gennaio 2002 si modifica l'errore riguardante il menzionato foglio 18. Ciò dà luogo ad una determina in data 12 gennaio 2002 da parte del responsabile delle risorse economiche del comune di Rottofreno a correzione dell'errore del foglio catastale, che peraltro permane nella delibera di giunta n. 237 del 22 novembre 2001, nel bando del 29 novembre 2001, nel verbale di aggiudicazione del 31 dicembre 2001 e nella delibera confermativa di definitiva aggiudicazione

immobiliare della giunta n. 1 del 2 gennaio 2002. Il rogito, infine, stipulato in data 25 gennaio 2002 fa erroneo riferimento alla ininfluyente delibera consigliere n. 3 del 7 febbraio 2000, prende per buona la rettifica del foglio catastale introdotta con determina dirigenziale n. 3 del 12 gennaio 2002 in carenza di qualsiasi autotutela sugli atti autorizzativi della vendita attivata mediante indizione di asta pubblica e dei verbali di aggiudicazione di giunta, rimasti inalterati e dunque con conseguente nullità o, quantomeno, insanabile invalidità di atto pubblico, rogato sulla base di volontà di alienazioni erronee e comunque diverse da quelle manifestate in rogito e, dunque, in presenza di contraddittorietà fra più atti dello stesso Ente;

nel rogito stipulato in data 25 gennaio 2002 all'articolo 10, pagina 10, si invocano particolari agevolazioni fiscali sul presupposto « dell'esistenza di un piano particolareggiato regolarmente approvato ». Invero trattasi di incauta, quanto erronea affermazione, resa in un atto pubblico, del tutto priva di fondamento. Il certificato di destinazione urbanistica del 7 gennaio 2002, richiamata nel rogito, si limita a riferire sulle modalità di insediamento di area residenziale classificata — in parte minore — di completamento (e, dunque, assoggettabile ad intervento edilizio diretto e non già ad intervento urbanistico preventivo) e — in parte maggiore — a piano particolareggiato di iniziativa pubblica o privata, come da previsione di P.R.G., oggetto di variante urbanistica, quest'ultima sì (ed in via esclusiva) regolarmente approvata;

l'inesistenza del piano particolareggiato risulta certificata dall'ufficio tecnico comunale (atto del 23 aprile 2002). Assai grave risulta, quindi, la circostanza che vede il rappresentante del comune sottoscrivere un atto pubblico senza nulla abbia in ordine all'erroneo contenuto dello stesso, avallando — quindi — la sussistenza di presupposti, invece mancanti, per la richiesta e l'applicazione di agevolazioni tributarie;

se sia stata accertata dagli organi giurisdizionali competenti l'illegittimità degli atti richiamati in premessa;

e, in caso affermativo, se risultino attivati, nei confronti dei soggetti eventualmente indicati come responsabili, da parte della Corte dei conti, le procedure per il recupero del danno erariale, la cui sussistenza risulta confermata dai benefici fiscali concessi in ragione di un piano particolareggiato che si asserisce « regolarmente approvato », ma in realtà inesistente;

se risulti aperto fascicolo penale nei confronti dei responsabili dell'adozione degli atti menzionati nel presente atto di sindacato ispettivo. (4-05261)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che:

il 23 gennaio 2001 il dottor Nicolò Marino, sostituto procuratore presso la Direzione Distrettuale Antimafia del tribunale di Catania, rendeva alla Commissione parlamentare antimafia dichiarazioni con le quali denunciava comportamenti anomali da parte del procuratore distrettuale dello stesso ufficio di procura, dottor Mario Busacca;

in particolare, il dottor Marino denunciava la condotta abusiva del dottor Busacca relativamente ad una indagine di una certa delicatezza: e cioè un reiterato intervento favoritistico nei confronti di tale ingegner Ignazio Sciortino, cognato di altro sostituto della stessa procura (dottor Carlo Caponcello), denunciato per gravi reati in materia di appalti;

il dottor Busacca tentava ripetutamente di scongiurare persino l'iscrizione, da parte del dottor Marino, dell'ingegner Sciortino nel registro degli indagati: non vale la pena di sottolineare quanto quella iscrizione fosse, a norma di legge, un atto obbligatorio;